

Giov. Alberto Ristori

74

Ristori Giovanni Alberto

Orlando Furioso

1713

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

238

238

ORLANDO

FURIOSO.

*Dramma per Musica*

Da rappresentarsi nel Teatro di  
S. Angelo L'Autunno  
del 1713.

DEL DOTTOR

GRAZIO BRACCIOLI:

CONSEGRATO

*All' Illustrissimo Signore il Sig. Marchese*

SCIPIONE

DAL SALE.



IN VENEZIA, M DCCXIII.

Appresso Marino Rossetti.

In Merzaria all'Insegna della Pace.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*

ORIGINALE



GIULIO ALBERTI

FURIO

Trattato per l'Opera

Da rappresentarsi nel Teatro di

S. Angelo L'Anno

del 1713.

Per Dottor

GRAVIO BRACCIOLE

CONSERVATO

Al Teatro di S. Angelo

GIULIO ALBERTI

DALLA SALA

IN VENEZIA: M. DCCXIII



<sup>3</sup>  
*Illustrissimo Signore Signor  
Patron Collend.*

**S**ono , così celebri e  
rinomate le singolari  
prerogative di V. S.  
Illustrissima , che  
fanno risvegliare , anco in  
chi non ha sorte di conoscer-  
le se non per Fama , un  
A 2 no-

<sup>4</sup>  
nobile desiderio di qualifi-  
carsi con umiliare alle me-  
desime nella persona di V. S.  
Illustrissima quelli atti di os-  
sequiosa rimostranza , che  
sono poveri bensì a riguar-  
do di un merito sublime ;  
ma doviziosi però , se si ha  
riflesso al misero talento di  
chi gli umilia . Per questa  
ragione V. S. Illustrissima ,  
grande per Nobiltà , per  
Virtù maggiore , e massimo  
per le particolari sue ma-  
gnanime Doti , non sdegne-  
rà l'offerta , che e di me  
stesso le faccio , e di que-  
sto , pur troppo debòle par-  
to della mia penna, nè vor-  
rà generoso mirarla nel pri-  
mo

5

mo semblante in cui troppo animosa apparisce ; ma vorrà bene generoso gettare uno sguardo più addentro, e vederla nella faccia in cui si fa merito di una umilissima servitù, la quale tutta cuore nelle mie brame altro non ambisce , che di farsi veramente conoscere , quale con profonda venerazione sarà , e mi farà sempre essere.

*Di V. S. Illustriss.*

Venezia li 7. Novembre 1713.

*Umiliff. Devot. Offeq. Servitore*

*Grazio Braccioli.*



# ARGOMENTO

## Al Lettore.

**L**A pazzia di Orlando, per l'Amore di Angelica ; gli amori di Ruggiero con Bradamante ; le fatucchiere, e gli Incanti d' Alcina sono così celebri nell' incomparabile Poema di *Lodovico Ariosto* Principe fra tutti i Poeti ; che ad ogni straniero Clima , non che alla nostra Italia , sono notissimi. Di loro ho dovuto formare un Drama , e per dire la verità non senza grande apprensione , ho impreso a scriverlo ; da una parte mi si è parata avanti la difficoltà di accozzare insieme, in una sola azione, ed in un suol luogo, azioni appunto, e luoghi tanto fra di loro lontani . Dall' altra ho veduta che lo stare: appunti.

no attaccato alle invenzioni, che  
nel *Celebre libro del gran Poeta*  
sono maravigliose faria in un  
Dramma forsi riuscito in quella  
guisa, che apparirebbero le sta-  
tue da valente Architetto poste  
su gli altri archi di qualche gran  
Palagio Reale, se di la si traf-  
portassero su le basse volte di  
una fabbrica benchè Principesca  
ma di vastità e mole minore.  
Pure fattomi corraggio ho cre-  
duto potere dall' Essemplare del  
così grande, e maestoso Edificio,  
tirare una copia di altro meno  
vasto, e grandioso; servendomi  
di quello nelle parti, che ho sti-  
mato dicevoli a questo, aggiun-  
gendo, levando, variando secon-  
do ho giudicato opportuno alli  
due giudicj troppo differenti, che  
del primo forma l' orecchio nel  
solo udir raccontare, e del se-  
condo forma l'occhio nel vedere  
rappresentare.

8  
La sola Isola di Alcina nelle vicinanze del di lei Palazzo, forma il luogo in cui l'azione si rappresenta; quantunque nel vasto Poema ingombrino per così dir mezzo Mondo le molte azioni da me ristrette nel Dramma ad un sola; il cui principio, mezzo, e fine son l'Amore, la Pazzia, ed il risanamento d'Orlando. A questa servono di scorta, e di strada per condurla a fine, gli amori di Bradamante, e Ruggiero, di Angelica, e di Medoro, le varie inclinazioni di Alcina, e le diverse passioni di Astolfo. Ho conservati i Caratteri degli Attori introdotti, quali me li ha somministrati il *Massimo Poema*, e se pure ho alterato in parte quello d'Angelica; l'ho fatto per mettere in risalto la spiritosa abilità dell'*Attrice*, che ne rappresenta il personaggio.

Il Compatimento ormai abituale



9  
tuale della tua gentilezza , alle  
molte mie debolezze , che ti ho  
presentato ; mi fà sperare , che  
non vorrai questa volta spogliarti  
della tua cortesissima discretezza  
per tollerare le molte mie imper-  
fezioni ; se non troverai una ma-  
gnificenza di stile , rifletti , che  
parlo da Poeta Drammatico ;  
cioè a dire che mi trasformo nel-  
la passione , e ne' sentimenti delli  
Attori introdotti , e ragiono con  
la loro favella .

Questa apologica ragione , è  
per me una protesta , che se qual-  
che empia Massima troverai , ò  
sentirai sparsa nel Dramma ; non  
è del mio ; ma del cuore di chi  
parla , o da scellerato per proprio  
carattere , o da Empio per sua  
Religione ; vivi felice .

## ATTORI.

Orlando innamorato d'Angelica.

*Il Sig. Anton Francesco Carli.*

Angelica amante, poi sposa di Medoro.

*La Signora Maria Giusti detta la Romanina*

Bradamante sposa di Ruggiero, poi in abito di uomo sotto nome di Ardalico.

*La Signora Elisabetta Denzio.*

Alcina Maga innamorata di Ruggiero.

*La Signora Margherita Faccioli, detta la Vicentina.*

Ruggiero sposo di Bradamante, e per forza d'incanto amante di Alcina.

*Il Sig. Giambattista Minelli.*

Medoro. amante, poi sposo di Angelica.

*La Signora Agata Landi.*

Astolfo innamorato di Alcina.

*Il Sig. Pietro Ramponi.*

Personaggi che non parlano.

Aronte custode dell'Urna di Merlino.

Paggi con Angelica, e con Alcina.

Guardie con Alcina.

Cacciatori con Angelica, e Medoro.

Soldati con Astolfo.

La Scena è nell'Isola, e nella Palazzo incantato di Alcina.

La Musica, è del Sig. Giovanni Alberto Ristori.

Le Scene invenzione, e Pittura del Signor Antonio Mauro.

# MUTAZIONI

## *Nell' Atto Primo.*

Galeria nel Palazzo di Alcina rappresentante una Reggia d'Amore.

Giardino delizioso di Alcina contiguo all' incantato Palazzo della stessa, che si vede da una parte; Nel Giardino vi sono le due Fonti delle quali una estingue, e l'altra accende l'amore. Mare Tempestoso in lontano.

## *Nell' Atto Secondo.*

Boschetto delizioso con ritiri di verdura.

Montuosa Alpestre, con Alta, e scoscesa Rupe, che si precipita, e si trasforma in un' orrida Caverna dalla quale in nessuna parte si vede l'uscita.

Ritiro ameno in delizioso Boschetto.

Campagna a piedi di un Colle con Boschetti alle parti all'ombra de' quali vedesi apparecchio di Vaselami fra quali la Tazza Nuzziale per Angelica, e Medoro, vedonsi in aria Aurette, e Amori che sostengono festoni di Fiori, ed altri, che portano brevi, ne' quali leggonfi augurj di felicità, a' sponsali di Angelica, e di Medoro.



*Nell' Atto Terzo.*

Vestibulo avanti al Tempio di Ecate Inferna con Muro d'acciaro in prospetto che ne chiude l'entrata.

Spezzasi il Muro d'acciaro, e scuopresi il Tempio d'Ecate, coperto da Cupola sostenuta da quattro Arpie; vedesi nel Tempio la Statua del famoso Mago Merlino appoggiata ad un' Urna nella quale sono le di lui Ceneri, chiusa intorno da balaustri di ferro alla di lui custodia stà l'invulnerabile Aronte con mazza impugnata; Ara d'Ecate da una parte.

Mossa la Statua di Merlino dal suo luogo, le Arpie portano per aria la Cupola del Tempio; ruina il Tempio medesimo, e resta l'Isola deserta tutta Balze, e diruppi, con Albero a cui in un Trofeo sono appese l'arme d'Orlando. Mare in lontano con Navi da imbarco.





13

# A T T O

## P R I M O.

Galeria nel Palazzo di Alcina rappresentante una Reggia d'Amore dove si vede la Storia della di lui fanciullezza, e Trionfi.

### S C E N A P R I M A.

*Angelica sospirosa, ed Alcina sedendo;  
seguito di Paggi.*

*Alc.* **G**Ran Reina degl'Indi (vedi  
Che uguale a te per tua beltà non  
Lascia di sospirar; ti rieda in fronte  
Il fulgido sereno;  
Tornin le Rose al labbro, i Gigli al seno,  
Ed in questa d'Amor Reggia felice  
Fugga l'empio martoro  
Lunge dal tuo bel cor.

*Ang.* O Dio! Medoro. *strà sè*  
Alcina, poichè il duolo  
Si di facerba in riandarne i mali;  
Sappi, che mille strali  
Vibrò da queste, qual si sien, pupille  
Il mio tiranno Amore.

Agri-

Agricane , Rinaldo ,  
 Feraù , Sacripante , Orlando , e mille  
 Famosi in arme , e coronati in foglio  
 Ebber da me le piaghe ; io con la spene  
 Tutti allettai , ma per alcun d'amore  
 Io non sentii le pene . O Amor possente !  
 Tu volesti vendetta

Del protervo mio cor . Medoro io vidi ,  
 Povero Garzoncello ,  
 Povero sì ; ma bello : ah mi permetti  
 Amica , ch'io ti celi il mio rossore .

*Alc.* Non arrossirti . Amar solo chi lice  
 E' amar troppo infelice , amar chi piace ,  
 Quello è l'amar , che fa d'un cor la pace .

*Ang.* Il vidi , e a me invisibile catena  
 L' Alma legò d'indisolubil nodo ;  
 Ch' è impossibil mirarlo ,  
 Ed aver core in petto , e non amarlo .

*Alc.* E perciò tu sospiri ! il tuo Medoro ,  
 Dimmi , t' ama fedel ?

*Ang.* Quanto io l' adoro .

*Alc.* Che dunque brami d'un corriposto amore  
 E' la gioia del core .

*Ang.* Ma del perduto ben maggior la pena  
 Allora è più , quanto più il bene è caro .  
 Senti : meco il guidava a' Regni miei ;  
 Mi siegue , e giunge innamorato Orlando ;  
 Io che fo l'ira sua , fo il suo valore  
 Dico al caro amator : fuggiam ,

*Alc.* Fuggire ?  
 Mancan lusinghe , e vezzi  
 Per ammollir d'un' amator gli sdegni ?

*Ang.* Il tenero mio Amore  
 Non suggerimmi allor guardia sicura  
 Se non che il suo timore ;  
 Fuggimo , e non so come , o Dio ! perdei



Il mio tesoro , il Sol degli occhi miei.

*Alc.* Fa cor ; tel renderò . Potrai quì meco  
Di lui lieta godere , *si levano da sedere*  
E accordar la tua gioia al mio piacere .

*Ang.* Costanza

La speranza

Insegna a questo cor ;

Che Per te scherza allor

Tutto amoroso .

Come la Navicella ,

Se vede la sua Stella

Spera trovar nel Porto il suo riposo .

Costanza &c.

S C E N A II.

*Alcina* , poi *Orlando con visiera calata combattendo con Astolfo* , ed *incalzandolo* .

*Al.* **Q**Uanta pietà mi desta il suo cordoglio!

*Or.* Ch'io ti ceda fellon?

*Ast.* Sei forte in vano . *(do. ad Orl.)*

*Alc.* O là guerrier; l'orgoglio abbassa, e il brà-

*Orl.* Sì di leggier non ubbidisce Orlando .

*alzandosi la visiera*

*Ast.* Orlando ! *và ad abbracciarlo*

*Alc.* A tempo ei giunge .

Si lusinghi , e si acquisti

Il temuto guerrier contro le infane !

Turbe di Logistilla) erà sè o rinomato, a Or

Valoroso campione; o invitto , e grande

Sovra di quanti mai

Corresser Asta , o mai ruotassèr spada .

Permetti al labbro mio , che riverente

Su

Su la invitta tua destra

Bacio d'ossequio umilmente imprima.

*Orl.* No, gran Diva (che tale

Certo sei tu, poichè si rara, e tanta

Beltà non vantò mai donna mortale)

A me tocca offerire in bacio umile

Su la bianca tua mano in voto il core.

*baciandole la mano.*

*Alc.* Se si accendesse almeno.) *tra se*

*Ast.* Aita Amore. *tra se*

Scusa l'error; le ignote insegne incolpa.

*Orl.* Per la vezzosa tua bella Reina

Meno oprar tu non dei. tal potes' io,

Ma lo potrò, d'Angelica il mio bene

Anco a costo del sangue,

Anco a rischio di vita

Vagheggiar la beltà, servir la brama;

Che il sangue spargerei,

La vita lascierei.

*Alc.* Ella a' miei Regni

Aggiunse un nuovo Sol col suo bel volto;

Tu nuovo Gloria aggiungi

(Tè priego) in restar meco a' Regni miei.

*addita ad Orl. le storie d'amore.*

Vedi Eroe; quì vagisce,

Qui pargoleggia Amor; qui adulto vola;

Quì Vibra a genio mio la face, e il dardo.

Spera. (non mi dispiace) e ti consola.

*Ast.* L'ingrata, non mi dà nè pure un guardo.

*Alc.* Amala pur costante

E fortunato amante

Amando spera.

Nelle amorose Stelle

Delle sue luci belle

Ritroverà il tuo foco al fin la sfe-

Amala &c.

SCE-

## S C E N A III.

*Orlando, ed Astolfo.*

*Orl.* **D**ella bella negli occhj, ò te felice,  
Vidi per te, che favellava amore.

*Ast.* Tempo già fù, ch' Aura non sol di spene  
Ma alle Tempeste rie de' miei Martiri  
Il sereno d' Amor rendea la Calma.

*Orl.* Starò a veder, che i sguardi, ed' i sospiri  
Sien borascosi venti, irate Stelle,  
Che minaccin procelle ora al tuo amore.  
Chi è discreto Amator, saggio amatore  
Le finezze amorose

Limita al sol piacer della sua bella;  
Nè fantastico suole  
Col malfaggio cercar macchie nel Sole  
Ideare al suo cor danno, e ruina.

*Ast.* Eh, Orlando Orlando; non conosci Al-  
*Orl.* Alcina! (cina.

*Ast.* Alcina è questa.

*Orl.* Quella, che a suo voler Svolge l'Inferno?

*Ast.* Il cui potere eterno  
Ora sarà, poichè acquistato. ha l' Urna,  
Che del saggio Merlino il Cener chiude;  
E a custodirla ha tratto l'immortale  
Aronte invulnerabile.

*Orl.* Il fatale  
D' un Demone concetto, e d' una Maga?

*Ast.* Invincibil, possente;  
Di ferrea mazza, e di gran core armato.

*Orl.* L' alto trionfo a me riserba il Fato.  
Lieta Astolfo, ed' impara

Dal



Dal mio core che a' rai di poca spene  
Si figura in Amor ore serene.

*Ast.* Se tu avessi l'Alma mia  
Fosca l'Alma in te faria;  
Se il tuo core io avessi in sen,  
Saria il core in me seren.  
Nè il velen  
Di Gelosia  
Turberia  
Crudo il mio ben.  
Se tu &c.

## SCENA IV.

*Orlando, poi Bradamante.*

*Orl.* **L**A Dorata tua face (Amore.  
D'Angelica al bel cor prepara, o  
*Brad.* Amato mio Ruggier.... Qui Orlando!)  
*Orl.* Pende, non da fortuna più, maligna e rea;  
Ma dal sol mio coraggio, il mio gioire.  
*Brad.* S'altri, che Orlando fosse  
Invisibile rendermi potrei,  
Che questa gemma ha la fatal virtude;  
Ma l'uso all'uopo, ed il poter ne ferbo.)  
*Orlando.* *avvanzandosi*  
*Orl.* Bradamante!  
Come tu qui?  
*Brad.* Del mio Ruggiero in traccia.  
*Orl.* Ei la destra, e la Fede  
Di Sposo non ti diè?  
*Brad.* Sorte rubella  
Per difusata via poi me lo tolse. (fo?  
,, Ti ramēta il destrier, ch'ha l'Ale, e il Gri-  
*Orl.* ,, Quello, che il Mago Atlante,  
,, Cu-

» Custode di Ruggier ; frenar solea ?  
*Brad.* » Appunto , il vecchio Mago ,  
 » Per rittormi il mio bene ,  
 » E far con me de' torti suoi vendetta  
 » (Lungo sarebbe or di narrarti come)  
 » Ruggier trasse a salirlo, e agli occhi miei  
 » Suo malgrado il portò per l'Aure errado.  
 » Che far potea ? potea seguirlo il core ;  
 » Ma nulla più mi permetteva amore .

*Orl.* Sventurata !

*Brade.* La faggia Incantatrice  
 Melissa , a me predisse ,  
 Ch'arder quì de' il mio bene  
 Per magico poter d'Alcina al foco .

*Orl.* Consolati cugina ;  
 Se Malagigi nostro oggi non mente  
 Lieti farem . ma tu , come d'Alcina  
 Sola , senz'arme , ed in feminea gonna  
 Nelle forze venir ?

*Brad.* Melissa , è meco ;  
 E in questo anel contro gl'incanti, e l'arti  
 Della Maga infedele  
*mostrandoli l'anello fatale.*

Ho valid' arme .  
*Orl.* E' il prezioso anel , che da ogni incanto  
 Serba illeso chi 'l porta ?

*Brad.* E lo nasconde ,  
 Se tra le labbra il chiude ,  
 Agli occhi altrui .

*Orl.* Potea però il guerriero ufato Arnese ,  
 E l'onorata tua famosa spada  
 Render sempre più vano il tuo periglio .

*Brad.* Sì , ma poteva ancor colta improvviso ,  
 Pria che in bocca chiudessi il sagro anello,  
 Esser scoperta ; or quì ad'Alcina ascondo,  
 E la mia Fama , e l'aria mia guerriera ;  
 Tanto

Tanto men Bradamante  
 Io sembrerò a costei, quanto men fier:  
 Rivo, che tumido  
 S'ingrossa d'onde,  
 Quando le sponde  
 Feroce urtò.  
 Quel passaggiero  
 Torrente altero  
 Già lo stimò.  
 Ma se al ritorno lo rimirò  
 Povero d'onda  
 Placido placido bacciar la sponda  
 Non riconobbe quel che lasciò.  
 Rivo &c.

## S C E N A V.

*Orlando solo.*

**I**nsolito coraggio ora in quest'Alma  
 Portan di Malagigi  
 I fatidici sensi; egli del Nume  
 Ebro, e ripieno in me lo sguardo fissè,  
 E nel sagro furor così mi disse:  
 Orlando allora il Ciel per te dispòse  
 Le fortune d'Amor quando ad Alcina  
 Involerai le ceneri famose,  
 Che involser di Merlin l'Alma d....  
 Spera, coglier potrai le gloriose  
 Palme, che il Fato al tuo valor destina  
 Per te sia l'immortal Custode estinto,  
 E il poter della Maga oppresso, e vinto  
 Amoroze mie brame,  
 Non più duolo o timor; speriam, ben tosto  
 Saremo, io glorioso, e voi contente;  
 Ma



Malagigi il promise ; egli non mente .

Nel profondo

Cieco Mondo

Si precipiti la forte

Già spietata a questo cor .

Vincerà l'amor più forte

Coll'aita del valor .

Nel &c.

Giardino delizioso contiguo all'incantato  
Palazzo della stessa , che si vede da una  
parte ; Nel Giardino vi sono le due  
Fonti una delle quali estingue , e l'al-  
tra accende l'amore . Mare tempesto-  
so in lontano .

## S C E N A VI.

*Angelica , poi Medoro ferito a nuoto .*

*Ang.* QUANTO somigli , tempestoso Mare  
Al fluttuar di questa anima amate!

L'Onda , che il fiutto incalza

E la doglia amorosa ,

Che incalza il fiero duol della mia pena ;

Or si discuopre la profonda Arena ,

Or l'onda inferocita

Sale tumida al Ciel .

*Med. a nuoto .* Soccorso aita .

*Ang* udira la voce , e visto il Naufrago

lo incoraggisce , ed egli af-

ferra il Lido

*Ang.* Un Naufrago ! ah meschino !

Respingi pur l'onda Nimica , in salvo

Già

Già lo vegg' io dal fier nettuno irato.

*Med.* Pur ritorno a mirarti Idolo amato.

*Riconoscendo Ang.*

*Ang.* Che veggio! ah mio Tesor; di braccio  
T' involaro i miei voti; (a morte

Pur ti riveggo, e pur ti stringo al seno.

*Nell' abbracciar Med. stringe nel sangue della  
ferita, che ha nel fianco.*

Qual sangue! o me infelice!

*Med.* Io vengo meno. *sviene.*

*Ang.* Qui ti adagia cor mio. *facendolo sedere.*

*Med.* Vedo la morte.

Stender sovra di me squallidi i vanni;

Ecco i freddi sudori;

Dall' aperto mio fianco esce già l' Alma;

Ma dolce mi è il Morire or che la sorte

Fra le tue braccia il mio morir destina.

*Ang.* Pietosi Dei; chi mi soccorre?

## S C E N A. VII.

*Alcina, e detti.*

*Alc.* **A**lcina. *In tanto che Angelica, e smaniosa*

*Alc. con accenti Magici sana Med. dalla ferita.*

*Ang.* Amica; ah tal mi rendi il mio tesoro?

Vedi, il Giglio d'amor l'ague, e Ruggiade..

Ma da qual Cielo, aimè, Ruggiade att'ède?

Il mio pianto, il mio sangue

Alcina basterà per ravvivarlo?

*Alc.* Bastò già il mio potere.

*Med.* Chi mi richiama in vita? *rinvenendo*

*Ang.* Aperti ha i lumi. *trase*

Riveggo, o sogno, i rai celesti? *ad Alc.*

*Alc.*

*Alc.* E in loro

Vedi un' opra volgar della mia possa .

*Ang.* Che di eterno dovere a te mi stringe .

*ad Alc.*

Qual ti senti Alma mia ? *a Med.*

*Med.* Ripieno il petto

D' ineffabil dolcezza

Perche te stringo al sen, cor del mio core .

*ad Ang.*

*Alc.* Narrane i casi tuoi, che dopo i pianti

Egli è foave il raccontarli in gioja. *a Med.*

*Med.* Te perduta, te cerco, e giungo al Mare.

*ad Ang.*

Legno di Logistilla

Mi accoglie sciolte abbiã le vele appena ,

Che da Navi nimiche intorno cinti

Siam combattuti , e vinti ;

Ferito io resto , e prigionier ; si adira

Nettuno, ed il Naufragio a noi minaccia ;

Sgravansi , per sottrarsi a' di lui sdegni

Dalle inutili some i carchi legni ;

Rimango il primo io absorto ,

E sepolto nel' onde in pria che morto .

Brillate sussurando ;

Ridete verdeggiando

Erbette e piante

Nel mio goder .

Il core amante *troua*

Ch' è riamato ,

Gode beato

Nel mio piacer .

Brillate &c.



## S C E N A VIII.

*Orlando, e detti.*

*Orl.* Non godrai sempre in pace

Lieto del tuo gioir Rivale audace. *a Med.*

*Alc.* Orlando! *ap.*

*Ang.* Aimè! *ap.*

*Med.* Io son perduto. *ap.*

*Orl.* Rendi,

Rendi pur grazie al Ciel, che inerme fei ;

Col tuo sangue vorrei

Imporporar quelle amorose Erbette,

Che a rider invitasti al tuo godere.

*Alc.* Non ti smarrir. *piano a Med.*

*Ang.* Lusinghe or siate meco. ) *ap.*

*Med.* O fugaci contenti! ) *ap.*

*Orl.* Impallidisci

Tigre di crudeltà, Sfinge d'ingāni? *ad Ang.*

*Alc.* Del Germano di lei tu fei geloso?

*ad Orl. aditando Med.*

*Med.* Respiro. ) *ap.*

*Ang.* Mio Germano? è l'amor mio;

Io sono una crudele ingannatrice.

*Orl.* Ove trascorsi? ) *tra se.*

*Alc.* O come scaltra finge! )

*Tra se guardando Ang.*

*Orl.* Senti, senti mio ben. *ad Ang.*

*Ang.* Sono una Sfinge,

Una Tigre; vi aggiungi

Per capara d'Amor qualche bel nome.

Io Tigre eh mentitor? tu a me lo fei

Con questo vano tuo timor geloso.

*Orl.* Deh m' impetra il perdono

Tu suo Germano.

*a Med.*

*Med.*

*Med.* Il tuo Rivale io sono .

*Ang.* Poveri affetti miei ! questa vi rende .  
Amorosa Mercede il core ingrato .

*Fingendo piangere .*

*Or.* Per questa bella mã, che umile io stringo .

*Med.* Cara , piangi per lui ? *Piano ad Ang.*

*Ang.* Rimira ; io fingo .

*Piano a Med. facendoli veder che non piagne .*

*Alc.* S' egli ti offese , a me l' offesa dona ;  
*ad Ang. parlando d' Orl.*

Vedilo , che pentito

Te ne chiede perdon .

*Orl.* Bella perdona. *ad Ang. in atto di prostrarsi.*

*Ang.* Temesti di mia fè caro ? non fai

Che tuo è il mio cor, che tu sei l'Idol mio.

*Orl.* O bellissima destra .

*Ang.* Ella ti è pegno

Di mia candida fede .

*Med.* Angelica .

*piano ad Ang.*

*Ang.* Ti accheta .

*piano a Med.*

*Orl.* Il bianco sen ?

*ad Ang.*

*Ang.* Riposo al tuo contento .

*ad Orl.*

*Med.* Finge pur. *piano ad Alc. parlando d' Ang.*

*Alc.* Non lo vedi ?

*a Med.*

*Med.* Ahi che tormento !

*ap.*

*Orl.* I begli occhj onde Amor vibra le faci ?

*ad Ang.*

*Ang.* Per te , se belli son, son belli . *ad Orl.*

*Med.* O Dio .

*piano ad Ang.*

*Ang.* Sei geloso tu ancor ?

*piano a Med.*

*Med.* No .

*piano ad Ang.*

*Ang.* Dunque taci .

*piano a Med.*

Le Pupille , la destra , ed' il seno

Son per te dolce cor del mio core .

B

Tu

Tù sospiri ? bisogna soffrir .

*piano a Med.*

L'amoroso

Gelofo

*ad Orl. ma guardando di nascosto Med.*

Timore

Non infesti col freddo veleno

Di tua pace il foave gioir .

Le &c.

## SCENA IX.

*Alcina , e Medoro pensoso .*

*Alc.* **C**ome tien basso il Ciglio!

*tra se guardando Med.*

Innamorato sei di questo suolo ,

Che sì fiso lo guardi ?

*Med.* Lasciami sospirar ; lasciami al duolo .

*Alc.* Medoro, amor geloso è amor sprezzato.

*Med.* Soffrir dovrò con pace

Che divida il suo cor la mia crudele ?

*Alc.* Morirebbe di duol , se il dividesse .

*Med.* Col riso il pianto mio dunque consoli ?

*Al.* Muove a riso il tuo pianto; ancor non fai,

Ch'è misera bellezza

Quella, che d'un amor solo si appaga ?

E fai perchè , Medoro

Questa affetta virtù di Fè incorotta ?

Perchè fa , che il voler più d'un amante

Saria vano volere ,

E resterebbe a lei solo il rimorso ,

Che ottener non potria quel che volesse .

*Med.* Nulla dunque più vale amor sincero ?

E s'altri ama il suo bene . . .

*Alc.*



*Alc.* Sofferire, e tacer; quello è amor vero.

*Med.* Chi ben ama  
 Altro non brama,  
 Che all'ardor della sua face  
 Esser solo anco a penar.  
 Un Rival chi soffre in pace,  
 O non ama, o non sà amar.  
 Chi &c.

## S C E N A X.

*Alcina poi Ruggiero calandosi d'aria sù  
 P' Ippogrifo.*

*Alc.* **U**N sol occhio più tosto aver vorrei,  
 Che mèdica in amor un solo amate.  
 Bellezza più si apprezza  
 Quant' Ella amata è più.

Se stuol di cuori Idolo suo mi appella  
 E' segno ch' io son bella;  
 Ma se da un solo cor mi vedo amare,  
 Dunque, è bella non sono,  
 O porto in volto una beltà volgare.  
 Un destriero volante,  
*vede scender Rug. dall' Ippogrifo.*

Cui preme il dorso, armato un Cavaliere.

*Rug.* Grazie al Ciel; pure al fin calchi Rug-  
 Il fuol; se fuolo è questo, (giero  
 Che del felice Eliso

Il bel soggiorno a me rassembra.

*Alc.* E vago. *tra se guardando Rug.*

Poichè per mia gran sorte

Sceso dal Cielo onori i Regni miei,

Cavaliere gentil, dimmi, chi sei?

*R.* Ruggiero io son; giunto cred'io nel Cielo,

Che tutto spira quì beltà celeste.

*Alc.* Quì dov' io son Reina  
Valoroso Ruggiero  
Signor tu sei.

*Rug.* Troppo mi onori.

*Alc.* Alcina *(tra se.*

Tãto deve al tuo nome. (e al suo sēbiante)

*Rug.* Sol la mia Bradamante. *(tra se.*

Può far confronto à sua gentil bellezza)

*Alc.* Fiso mi guarda, ed in suo cor favella;  
Mel vuo' rendere amante. *ap.*

*Rug.* Eh, la mia Bradamante, è assai più bella.

*Alc.* Meco all' ombra ti affidi, e ti ristora  
In quest' onda tranquilla.

*sede con Rug. tra le due fatali fontane.*

*Rug.* Come chiara zampilla.

*Alc.* Assaggia meco

*assaggia l' acqua del fonte che estingue  
l' amore, e la dà ad assaggiare*

*a Rug.*

Il limpido Cristallo; il prendo all' Esca) *ap.*

*Rug.* Onda giammai più fresca  
Non assaggiai.

*Alc.* S' egli nel petto avea

Qualche foco d' Amore.

L' onda ne spense già tutto l' ardore.) *ap.*

Ma questa è più soave

*a Rug.*

Ora il colgo nel laccio.

*ap.*

*Beve dell' acqua dell' altro fonte che accende  
l' amore è ne dà parimente a Rug.*

*Rug.* Ambrosia è questa,

O nettare di Cielo.

*Alc.* Incendio desta

L' onda fatal per me nel di lui core,

E d' ogn' altra bellezza

Ado-

Adorata da lui l'idea cancella.) *ap.*  
*Rag.* Mi perdona l'ardir; tu sei pur bella.  
*Alc.* Il doppio Sol de'tuoi begli occhj è quello  
 Che per riflesso il volto mio fà bello.

## S C E N A X I.

*Bradamante, e li sudetti.*

*Brad.* **R**ugier! gelosa ascolto. *indisp.*

*Rug.* Porta il sol del tuo semblante-  
 Lo splendor negli occhj miei.  
 Scende questo al core amante,  
 E ved' io che bella sei. Porta &c.

*Brad.* Misera! *in disp.*

*Alc.* Si gentile  
 Profondi soura me lode novella. *a Rug.*

*Brad.* La scaltra! *in disp.*

*Alc.* Egli sospira. *ap. guardando Rug.*

*Rug.* Ah, sei pur bella;  
 Sforza la tua bellezza ad' adorarti,  
 Talche reo, s' io ti adoro.  
 Di temerario ardir non mi dirai.

*Alc.* Caro, se mi amerai  
 Tu farai pago in corrisposto amore.

*Brad.* Lasciva! *in disp.*

*Rug.* Ah sei pur bella! *ad Alc.*

*Brad.* Ah, traditore. *a Rug.*

Questa è la Fè, che mi giurasti? è questo  
 Il promesso tuo Amore?

*Alc.* E chi è costei? *a Rug.*

*Rug.* Mai non la vidi.

*Brad.* Ove trascorsi; ò dei! *ap.*

Olimpia io son (mentasi il nome) è quello  
 Il perfido Bireno;



Egli il Giglio più bel su questo seno  
Sfrondò con fè di sposo  
Poscia mi abbandonò; s'egli sospira  
Son mentiti i sospiri.

*Alc.* Di Bireno, che parla? *a Rug.*

*Rug.* Ella delira) *piano ad Alc.*

*Alc.* Olimpia, de' tuoi casi

Mi pesa il rio tenor; ma tu travedi,  
Ei Bireno non è.

*Brad.* Pur troppo è vero.) *a p.*

*R.* Bella dà tregua al duolo; io son Ruggiero.

*Brad.* Non mi ravvisa, o finge. *a p.*

Empio, tu menti  
Io conobbi Ruggiero; *a Rug.*

Ei gentil Cavaliero, egli fedele,  
Amoroso, e costante.

*Rug.* Andiam mio core. *ad Alc.*

*Alc.* Sarò teco mia vita. *a Rug.*

*Brad.* Ah traditore. *a p.*

*Rug.* Sai perchè muor quel Fiore?

Perchè l'amata Aretta  
Non lo ristora più co' bacj suoi.  
Tal questo amante core  
Morrà se troppo aspetta  
I bacj suoi.

Sai &c.

## SCENA XII.

*Alcina, e Bradamante.*

*Brad.* **A**H inumano, ah crudele!  
*guardando dietro a Rug.*

*Alc.* Guarda ben, che t'inganni.

*Brad.* E' l'infedele,

Che

Che mi promise affetto ;  
 Che si giurò ben mille volte , e mille  
 A queste mie pupille il più costante  
 Il più leale amante ,  
 Che portasse d'amor fiamma nel seno .  
*Alc.* Bella , tu prendi error , non è Bireno .

Ne' placidi suoi rai  
 Fedele il cor vedrai ;  
 Se il credi senza Fè  
 Bella t'inganni .  
 Quando infedele è il cor ,  
 Gli occhj son torvi allor ;  
 E se tiranno egli è  
 Sono tiranni .

Ne' placidi &c.

## S C E N A XIII.

*Bradamante sola .*

*Bra.* **L** Afsa lo veggo, il sen non mi ravvisa  
 Perchè la Maga iniqua il cor li tolse  
 E i sensi gli offuscò ; senti Ruggiero :  
 Benchè tu più non sia  
 Il mio fido Ruggier; mio ancor ti chiamo.  
 Ancor son Bradamante, ancora io t'amo.

Sdegnoso Amor

Vorria fuggir dal cor ;

Ma il cor li dice : ah nò .

Ferma mio caro amor, deh ferma il

Si cangia sol soffrir ( volo .

In placido gioir

L'acerbo duolo .

Sdegnoso &c.

*Fine dell' Atto Primo .*



# A T T O

## SECONDO.

Bo schetto delizioso con ritiri di verdura.

### SCENA PRIMA.

*Alcina, ed Astolfo.*

*Alc.* **T**Ant'è; l'amor per variar d'oggetto  
Fà più dolce il gioire

Nel fortunato ardor di nuovo affetto.

*Ast.* Talchè Alcina, egli è ver; tocca a penare  
Al povero mio cor, quand'altri gode?

*Alc.* Fonte perenne è il Sol della sua luce,  
E il Sol della bellezza

Perenne è di sue gioje; e s'un ne gode

Ad altri non invola

Il soave piacer del godimento.

*Ast.* O Alcina, Alcina.

*Alc.* O Astolfo.

*Ast.* Ahi che tormento!)

*ap.*

Non hò più cor da sofferir quell'arti

Con cui dividi amor.

*Alc.* Povero Astolfo!

Non



Non hai più cor da sofferirle? parti.  
*Ast.* Ch'io mi parta da te? troppo tenaci  
 Le mie ritorte son.  
*Alc.* Resta ma, taci.  
*Ast.* Tacer fu i torti miei? fu gli amor tuoi?  
*Alc.* Nè partir, nè tacer dunque tu vuoi?  
*Ast.* Prima sparso di Fiori il Ciel vedrai  
 Ed il suolo di Stelle.

S C E N A II.

*Bradamante, e detti.*

*Br.* **A** Stolfo, e la Rivale!  
 Celami agli occhj lor gemma fatale  
*tra se mettendosi in bocca l'anello.*  
*Alc.* Consolati; trovai  
 Nuovo modo per te, per me felice  
 Con cui tu finirai  
 D'essere a me un molesto, io a te un'in-  
*Ast.* Vuò restar presso te. (grata.  
*Alc.* Vi refterai.  
*Ast.* Vuò amarti.  
*Alc.* Mi amerai.  
*Bra.* Che non volga quì i passi il mio crudele.  
*Ast.* Se ti vedrò infedel vuò almen poterei  
 Lagnarmi.  
*Alc.* O questo nò; dovrai tacere.  
*Ast.* Io restarti vicin? fedele amarti?  
 D'altri vederti? e in sì gran duol tacere?  
*Alc.* Sì, vicino; sì amarmi;  
 Vedermi d'altri, e non parlar.  
*Ast.* Perdona  
 Mia Bella, egli è impossibile;  
 Io tacer non potrò.

*Alc.* Tacer potrai.

*Ast.* E' impossibil, mio bene.

*Alc.* Or lo vedrai.

*Brad.* Che farà l'inumana? *in disp.*

*Alc.* In questo nodo,  
*annodando due rami d'albero insieme*

Ti stringo Astolfo il labbro, il cuore, il piè.

*Ast.* Qual nuovo umor scorre per l'ossa? aimè  
*resta Astolfo trasformato in un mirto.*

*Brad.* O prodigio crudele! *in disp.*

*Alc.* Più non mi annojeran le sue querele.  
Se quest'Arte aveste o belle:

Quante

Intorno a verdeggiare

Si vedrian Piante novelle! *Amore*

Non ha tante

Arene il Mare;

Ed' il Ciel non tante Stelle.

Se &c.

### SCENA III.

*Bradamante, Astolfo in mirto, e poi  
Ruggiero.*

*Brad.* **C**He vidi! o Ciel? che vidi  
In steril Ramo, ed' in caduca Fröda  
Dalla Maga crudel cangiato Astolfo!  
*Va per sciorre il nodo fatto da Alc., e si arresta  
vedendo Rug.*

Infauſto, infame Nodo,

Ti ſciol... è qui Ruggier? reſiſti o core.

*ſi ritira*

*Rug.* Stella d'Amor, che il matutino Albore  
Precedi, e meſſaggiera

Sci

S E C O N D O .

35

Sei del Noturno orror tornando in Cielo,  
Dimmi, sotto uman velo  
Vedesti mai maggior Fede, o beltà  
Di quella onde il mio bene adorno v'è?

*Brad.* Già la magica gemma a lui mi cela.)  
Nè maggiore infedeltà;  
Nè maggior deformità.

*a Rug. non veduta*

*Rug.* Chi mi ragiona, o Dei!  
*non vedendo persona*

Tu la madre d'Amor certo non sei.  
Forse altro amante cor parla così?  
*guardando se pur vede alcuno.*

*Brad.* Sì ma il cor frà gli amati il più sincero.

*Rug.* Quì ascoso alcun non v'è.  
*cercando intorno, giunto vicino al mirto in cui  
è trasformato Ast. sente chiamarsi.*

*Ast.* Ruggier; Ruggiero.

*Rug.* Un'altra voce, e pur alcun non vedo:  
Invisibile spirito,  
Chi sei? dove t'ascondi?

*Ast.* In questo mirto.

Astolfo io son prima di te gradito  
Ad Alcina infedele,  
Che fazia poi di me, con tal mercede  
Ricompensò dell'Amor mio la fede.

*Rug.* Ed' esser può?

*Brad.* Lo creda agli occhi suoi.)  
*tra se cavandosi l'anello di bocca ed  
avvanzandosi a Rug.*

*Rug.* Quì Olimpia delirante.)  
*tra se vista Brad.*  
Meco, o bella, scherzar godevi ascosa?

*Brad.* t'èpo già fu, che anch'io bella, e vezzosa  
S'èbrava all'empio cor, che chiudi in seno.

*Rug.* Te lo ridico ancor; non son Bireno.

*Brad.* Lo so fellon, lo so infedel; ma in tanto



Sciolto il nodo crudel resti, e l'incanto .  
*Scioglie il nodo fatto da Alc. ed Ast. torna in  
 sua sembianza.*

*Rug.* O stupor!

*ap.*

*Ast.* Fuggi meco ,

Fuggi Ruggiero; Alcina amor non sente;  
 Ma con nome d'amor desio inonesto .

E allor, che tu lo avrai

Stancato sì, sazio però non mai;

La forte attendi di mill'altri amanti

Giunto tu pure al miserabil passo

Di entrare, in fera, o in fonte, o in legno, o

Ah fuggi rapido (in falso.

Dall'empio Regno

Nobile sdegno

Ti accenda il cor .

La face torbida ,

Ch'hai nell'interno

Face, ed Averno

Ma non d'amor .

Ah &c.

## SCENA IV.

*Bradamante, e Ruggiero, poi Orlando.*

*Brad.* **G**uarda un poco quest'occhi;  
 Gli conosci fellow?

*Rug.* Bella .....

*Brad.* Nò, dimmi

Conosci traditor questi occhi miei .

*Rug.* Credi .....

*Brad.* Nel loro ardor di Bradamante

Vedi l'irato cor? guardali bene,

Guardali traditor .

*Rug.*

*Rug.* Non mi sovviene .

*Orl.* Non ti sovviene la Fè mal Cavaliero  
Che le giurasti .

*Rug.* A me ?

*a Rug.*  
*ad Orl.*

*Brad.* L'aurato cerchio

Quest'è, che di tua Fè mi dasti in pegno .  
Miralo .

*a Rug.* dandoli l'anello fatale , che passato in di  
lui mano scioglie l'incanto , per il quale  
egli non conoscea *Brad.*

*Rug.* O Ciel ! qual velo

Mi si squarcia dagli occhj !  
O Bradamante , ò sposa .

*Orl.* Il sagro Anello

Sciolse l'incanto onde l'Idea nascosa  
Li rimaneva infin del tuo bel volto .

*Rug.* Mie dilette pupille ; occhi sdegnosi ;  
Stelle irate d'amore , ah fulminate .....

*Brad.* Torna con quell'anello

Ruggiero a rimirar d'Alcina il bello .  
E se allora da te vien riamata  
Ti perdono , e mi parto invendicata .

*Rug.* Deh cor mio ; deh mia vita .

*Brad.* Taci , non ti lagnar ;

Taci , non mi pregar :  
Disperdi i pianti all'aure , i prieghi  
Bugiardo infido cor (al vento .  
E' menzognero ancor  
Nel pentimento .

Taci &c.

## S C E N A V.

*Ruggiero, ed Orlando.*

*Rug.* **Q**ual Terra ignota al Sol, qual Antro  
 Mi asconde a miei rimorsi? io t'ho  
 Bradamante mia vita. (cieco  
 tradita)  
 Tornate al core o lagrime; e lavate  
 La macchia del mio error.

*Orl.* Macchia forzata

D'involontario error non passa al core.

*Rug.* Segna il volto però d'un gran rossore.*Orl.* Che d'ira generosa illustre figlio,

L'alta virtù di Nobil alma addita.

*Rug.* Bradamante mio bene, io t'ho tradita.

Piangerò

Sinche l'Onda del pianto

Ammollisca la forte Rubella.

Sospirando anderò

Sino a tanto

Che ritorni ad amarmi la bella.

Piangerò &amp;c.

Montuosa Alpestre, con Alta, e sco-  
 scesa Rupe.

## S C E N A VI.

*Angelica, e Medoro.**Med.* **D**A questi sassi?*Ang.* Si da questi sassi

Scintillar deve il foco, onde la Face

Ac-



S E C O N D A .

39

Accenderà Imeneo .

A far delle nostr'Alme una sol Alma .

*Med.* Ma Orlando, o Ciel !

*Ang.* Non paventar, che Orlando

Non ne vedrà la fiamma; in me confida,

E lasciarmi quì sola

A terminar del nostro amor la sorte .

*Med.* Perde, o bella ogni lume

La Gloria d'ubbidirti

Or che m'imponi ch'io ti lasci .

*Ang.* I pochi,

Fortunati momenti,

Che lunge a me starai, faranno eterni

Al tuo core, al mio cor, caro, i contenti .

*Med.* Parlano a questo core

Il tenero mio amore,

E la tua bella Fè .

Quello li dice: resta,

E questa

Alla partenza affretta il piè .

Parlano &c.

S C E N A VII.

*Angelica poi Orlando .*

(morte)

*Ang.* **N**E' giunge Orlando ancor? cò la sua  
Assicurar vuò la mia pace, Alcina

Della Rupe l'incanto

Sola non userà; quì l'importuno .

*vedendo venir Orl.*

Cauta Alma mia se voi goder .

*Orl.* Mia bella

Eccomi; sospirofa

Mi accogli ancor? favella;

A qua

A qual rispetto omai per te si bada?  
 V' ha periglio, vi son mostri, o Giganti?  
 Ho core, ho braccio, ho spada  
 Da vincerli, per te, volganmi un raggio

- » Amorofo; le tue fulgide stelle,  
 » Ed al lume di lui anco in Averno  
 » Scenderò, se fia d'uopo,  
 » E condurrò al tuo piè vinto l'Inferno.

*Ang.* M' innordisco al sol pensarvi; troppo  
 Mi costeria, costando un tuo periglio  
 La capricciosa mia brama importuna.  
 Traggio, se il colgo al laccio,  
 Medoro di periglio, e me d'impaccio.) *a p.*

*Orl.* Dunque m' invidieresti il glorioso  
 Dolce morir per te?

*Ang.* Spietato? o Dio perchè  
 Mai brami di morir?  
 Potresti abbandonarmi?  
 Ti lascio ingrato cor;  
 Parto da te.  
 Dove è l'Amor promesso?  
 Questo è infedele amarmi?  
 S'egli morisse addeffo,  
 Meglio faria per me.) *a p.*  
 Spietato &c.

*mostra partire, e si ferma*

*Orl.* quella è amorosa Fè, quello è un bel core.

*Ang.* Nè mi richiama ancor.

*Orl.* Anima mia,

O suelami tua brami,

O mi vedrai ora al tuo piede estinto.

*Ang.* Ingegnofo crudel, per fine hai vinto.

Su la Rupe, che vedi argenteo vase

Serba l'Acque fatali

Onde Medea del già cadente Esone

Fè rifiorir l'etade; io le vorrei

*Orl.*

S E C O N D O. 41

Orl. E valea i tuoi sospir sì lieve brama?

Ang. Vigile sempre a lor custodia intento

Orribil mostro, e indomito dimora.

Orl. Io il domerò.

Ang. Noi fortunati allora!

Potrem durando sempre in fior d'etade

Render eterni i nostri dolci affetti.

Orl. O soave sperar, quanto mi alletti!

*(si incamina verso la Rupe)*

Ang. O Dio t'amo, e pavento.

Orl. ,, Il Mondo tutto

,, Se un mostro fosse, e che tu fosti o bella

,, La mercè di sua morte

,, Il vastissimo mostro affronterei.

T'amo, e si gran vigore

Infonde nel mio sen, cara, il tuo Amore

Ch'ogni periglio io sfido;

La Rupe io faglio, e il fero mostro uccido.

*va per salire la Rupe.*

S C E N A. VIII.

*Astolfo, e detti.*

Ast. **O** Rlãdo, dove Orlãdo? arrestà i passi.  
*trattenendolo*

Ang. Ah son scoperta. *a p.*

Ast. A certa morte vassi.

Per l'infausto sentier. *ad Orl.*

Orl. Tema al mio core? *ad Ast.*

Ast. Se certa è morte allor virtù è il timore.  
*ad Orlando.*

Tu bella, che lo puoi; tu lo distorna.

Ang. Parlava appunto. *piano ad Ast.*

Ast. A favellar li torna. *piano ad Ang.*

*Ang.*



*Ang.* Egli t'invidia il glorioso acquisto,  
*piano ad Orl. additandoli Ast.*

*Orl.* Odimi Astolfo: io vedo  
 Dove tolga di mira il tuo disegno;  
 Non provocarmi a sdegno, il mio gioire.  
 E' il trovar sempre nuovi, e nuovi Mostri  
 Onde il valor del mio gran core io mostri

*Ast.* Che di mostri favella. *piano ad' Ang.*

*Ang.* Non sò; *ad Ast. confusa io sono.) a p.*

*Ast.* Il passo arresta.

*ad Orl. che torna ad incaminarsi a salire la rupe.*

*Orl.* Tant' osì? *ad' Ast.*

*Ang.* Egli si adira; io dall'insana

Impresa il distorrò; vanne. *piano ad Ast.*

*Ast.* Confido in quel poter, che sovra i voler

Ha il fulgido seren degli occhj tuoi. (suoi  
*piano ad Ang. e parte.*

## S C E N A. IX.

*Orlando, ed Angelica.*

*Orl.* L'importuno, parti.

*Ang.* Vedesti? aspira

All'impresa, che dee farne felici.

*Orl.* Già saglio. *salendo la Rupe*

*Ang.* E' pur scoscesa.

*Orl.* L'ale mi presta amor.

*Ang.* Vicina al Porto

Gia sei giunta, o mio frode.

*Orl.* Mostro crudele... i sibili ne' ascolto.

*Ang.* Il credulo ch'egli è! per fin l'ho colto. *p.*

*Orl.* Mostro, ove sei? che fia!

*Si precipita la Rupe trasformandosi in un orrida Caverna della quale in nessuna parte  
 si vede l'uscita.*

SCE-

## S C E N A X.

*Orlando solo nella Caverna .*

**P**Recipizio , che altrui morte farà  
 Raddoppia in me il vigor Mostro ove  
 Ti sfido ; esci ; paventi (sei ?  
 Uscirmi a fronte ? a te la vita io lascio ;  
 Nè dell'orrido Teschio ornar pretendo ,  
 Nè delle Irsute Cuoja , i miei trionfi  
 L'Acque mi addita ; o questo orribil speco  
 Di te Covile io struggerò , e rapina  
 Farò di lor .

*Voce di dentro* Sei prigioner d'Alcina .

**Or.** Prigionero ? chi parla ? ho al fianco il Brado-  
 Nè l'infano tuo dir sgomenta Orlando .  
*guarda intorno , e vede non esservi uscita .*

Qui d'onde uscìr non scorgo ;

Sassi orgogliosi intendo

Il muto favellar del vostro orrore .

Son tradito il vedo , il so ;

Ma al destin non cederò .

*si mette per svellere i sassi*

Dure selci cedete ;

In vano resistete .

Alla scossa del mio braccio possente .

*svelle un sasso*

Un Marmo ho già divolto ; incerta luce

Nella cupa spelonca ora traluce .

*fà forza per svellere altri sassi .*

Ingratissima Angelica ; il mio core

Presa lena maggior da' sdegni suoi

Giusto furor traspira .

Uscirò infida , ed il tuo nuovo amore

Galpe-

Calpesterò tutto dispetto , ed ira .  
 All' estrema mia possa  
 Altro passo già cede ; aperto è il passo .  
 Esce da tua prigione , Alcina , Orlando .  
 Dell' infame tuo regno  
 A far scempio crudele, e memorando. *parte*

Ritiro ameno in delizioso Boschetto .

## S C E N A XI.

*Bradamante , poi Ruggiero da Cacciatore.*

**B.** **H**Ai vinto al fine, o mio pudico amore  
 Ruggier, mercè del prezioso anello,  
 Vide il deforme aspetto,  
 Che nella iniqua Maga  
 A forza d'arti ignote altrui par bello;  
 La Regal caccia, or nauseato ei fugge;  
 Eccolo, non veduta io quì l'ascolto.  
 Quanto più sèbra agli occhj miei vezzoso  
 Or che pentito il cor gli scorgo in volto.

*Rug.* Rimanti alle tue caccie, a' tuoi piaceri  
 Perfidissima Alcina;  
 Vane ingana altro cor, trova altro amore;  
 Ch'io già riscossa hò l'Alma  
 Dall' indegno servaggio.  
 Più non potea ragion, del core irato  
 Reprimere i risalti; empia ti fuggo;  
 Ti abborro, ti detesto.

*Brad.* E ben Ruggiero  
 La bellissima Alcina,  
 La novella amorosa  
 Deità del tuo cor come ti aggrada?

*Rug.* Quanto, o quanto al tuo amore;  
 Quan-



Quanto alla tua pietà deggio o mia bella.

*Br.* Vãne, vanne ad Alcina; io non son quella.

*Rug.* Forza crudel d'incanto

Discolpa è del mio errore, e mi difende.

*Br.* V`a gentil Cavaliero; ella ti attende.

*Rug.* Non ti basta il cordoglio,

Che mi tormenta il sen?

*Brad.* Vendetta io voglio.

*Rug.* Ecco il dardo; ecco il petto.

Ove amor già ferì cogli occhj tuoi

Ora con la tua man morte ferisca.

O felice morir; sem'è concesso

Per te.

*Brad.* Muori crudel; ma in questo amplesso.

*Rug.* Cara sposa; or nel mio petto

V`a scherzando

Un dolce affetto

Lieto lieto intorno al cor.

Quale scherza sussurrando

Nuvol d'Api intorno al fior.

Cara &c. *parte.*

*Brad.* Narrate i miei contenti

Pi`ate, fronde, erbe, fiori, antri, aure, e vèti.

Vinto ha già l'Alma mia;

Il mio fido Ruggier torno qual pria;

Amo, soave amor, son riamata;

Gioisci col mio core Alma b....

Grazie ed amori

Fiori

Intrecciate,

E coronate

La mia costanza.

Che più a temere

Nel bel godere

D'un lieto amore

Core ti avvanza.

Grazie &c.

S C E

## S C E N A XII.

*Alcina sola da Cacciatriite.*

(giri?)

**Al. R**uggiero; o Dio! Ruggier dove ti ag-  
Nel più bel della caccia io lo perdei;  
Ruggiero; ah dove sei!

*qui canta un Ufignuolo.*

Misera! piangon l'aure, il fonte, il Rio;  
E al flebil mormorio,  
Il canoro ufignuol accorda il duolo.  
Perchè piangi Ufignuolo?

Mi risponde dalle fronde:

Canto, e piango anch'io d'amor.

Ufignuolo, lascia il duolo;

La tua bella,

In sua favella,

Piange anch'ella

Al tuo dolor.

Perchè mai ti lagni ancor?

Chi mi addita il mio ben; su miei sospiri,  
Volate al mio crudel; narrate a lui  
Quanti di questo cor sieno i martiri.  
Ruggiero; o Dio! Ruggier dove ti aggiri.

*parte.*

Cam.

Campagna a piedi di un Colle con Boschetti alle parti all'ombra de' quali vedesi apparecchio di Vafelami fra quali la Tazza Nuzziale per Angelica , e Medoro , vedonsi in aria Aurette , e Amori che sostengono festoni di Fiori , ed altri , che portano brevi , ne' quali leggonfi augurj di felicità , a' sponsali di Angelica , e di Medoro .

## S C E N A XIII.

*Angelica , e Medoro da Cacciatori con seguito , poi Alcina , che torna .*

*Coro.* **A**L fragor , de' Corni audaci  
S'oda il Colle ad eccheggiar .  
Ed al suon de' casti baci  
Venga Amor a trionfar .

*Med.* Quì dove dolce Zeffiretto spira ,  
E per l'amata Aurette innamorato  
Suffurando sospira ;  
Fra tazze coronate i nostri affetti  
Sospireran di gioja .

*Ang.* Ah , vedi come  
La Pampinosa Vite .  
Strigne in nodi d'Amor l'Olmo marito !  
Tal quest'alma al tuo core  
Stringerà amor d'indissolubil nodo .

*Med.* Quì Alcina . *addirandola ad Ang.*

*Alc.* Nè il ritrovo : *tra se* il mio Ruggiero  
Mel sapreste additar ? *ad Ang. e Med.*

*Ang.* Nol vidi .

*Med.* Forse

Per



Per poco tel rapì desio di preda .

*Alc.* Par, che lo spirito un rio destin preveda .

*Ang.* Eh da pace al tuo cor .

*Med.* Tregua ai martiri .

*Alc.* Benchè l'alma in sua doglia egra sospiri ;

Pure a' vostri Imenei

Pronuba , qual promisi , essere io deggio .

*Med.*

a 2 Gioje non m'uccidete .

*Ang.*

*Alc.* A questa Nuzzial Tazza amorosa

Bevi Sposo tu pria ; tu poscia o Sposa .

*un Paggio presenta la Tazza a Med.*

*Med.* Te gran Diva di Cipro alta, e possente ;

Te faretrato Amor bevendo invoco ;

E te Bromio festivo ;

Perche lieto , e giulivo

Per Angelica sempre arda il mio foco .

*beve poi presenta la Tazza ad Ang.*

*Coro.*

Gran Madre Venere ;

Gran Nume Tespio ;

Gran Padre Libero ;

Odi i suoi voti .

*Alc.* Così da questi Dei ,

Si udisser per Ruggiero i voti miei .

*Ang.* Te Citterea vezzosa ;

Te dolcissimo Amore ;

Te Libero amoroso ,

La Tazza Nuzzial vuotando invoco ;

Qual è dolce il liquore ,

Tal sia , ma eterno sia ,

Per Medoro a me in sen mai sèpre amore .

*Coro.*

Diva dell'Espero ;

Fanciullo Idalio ;

Nume Semeleo ,

Odi i suoi voti .

*Alc.* Così da questi Dei

S E C O N D O. 49

Si udiffer per Ruggiero i voti miei .  
 Alme felici , io parto ; ah perdonate  
 Al mio timor , all' Amor mio , se parto .  
 Mirate ; anco in parti r dispiega a voi  
 L' infelice cor mio gli augurj suoi .

*addita leggendo l'iscrizione de' brevi .*

*Vivan sempre amorosi*

*Angelica , e Medoro amanti e sposi .* ;

Amaranto ;

Ch' eterno ha il suo vanto  
 Sia l'amor che vostr'alme incatena  
 Non sia Rosa  
 Gentil ma spinosa  
 Come quello , che fà la mia pena .  
 Amaranto &c.

S C E N A XIV.

*Medoro , ed Angelica .*

*Med.* **M**I ha commosso a pietà .

*Ang.* Lasciamo a lei

De' suoi martir le pene .

E in queste verdi Pianticelle amene  
 Verghiamo noi le nostre gioie , o caro .

*Med.* Si , crescano le tenere Cortecchie

E in loro il testimon del nostro ardore .

*Ang.* E in ogni cor gentil fervo d'Amore

Brilli per noi lo spirto ;

Io vergo questo Alloro .

*Med.* Io questo Mirto .

*si mettono a vergare co' dardi nelle cortecchie  
 degli Arbori .*

a 2 Belle Pianticelle

Crescete , e verdeggiate ;

E il nostro lieto amore in voi serbate .

C

*Ang.*

50 | A T T O  
*Ang.* Leggi nel verde Alloro.  
*Med.* Angelica què fù sposa a Medoro. Legge  
Leggi il mirto amoroso.

*Ang.* Medoro què d' Angelica fù sposo.  
Sei mia fiamma; e sei mio bene;  
Sei mio sole; e sei mio cor.  
In sue amabili catene,  
Ne' restringa eterno amor.  
*Med.* Sei mia gioja; sei mia pace;  
Sei mia Stella; e sei mio ben.  
Quanto amabile è la face,  
Che mi accende il core in sen.

## SCENA XV.

*Orlando, che giunge, e vede Partire An-  
gelica, o Medoro.*

**A**H Sleale; ah spergiura;  
Dōna ingrata, infedel; cor traditore;  
Del tuo malnato ardore (l'asfo!)  
Vengo a smorzare....o Ciel! che Leggo ah  
*Nel seguire Ang. vede, e Legge l' i) crizzazione,*  
*Vivan sempre amorosi*

*Angelica, è Medoro amanti, e sposi.*

*fermasi attonito poi*

Angelica, e Medoro amanti, e sposi!  
Questa, questa è la Scure  
Aimè, che il capo tronca alla mia spene.  
Di Medoro il mio bene?

Sgorgate, o Lagrime

A Fonti, a Rivi.

Nò, ch'è poco; a Torrenti, a Fiumi, a mari;  
Arde Orlando. che Orlando? eh Orlando è morto  
La sua donna ingratissima l' ha ucciso;

Io



Io son lo Spirto suo da lui diviso ;  
 E son coll'Ombra mia , che sola avvanza  
 Esempio a chi in Amor pone speranza .  
*và per partire , e visto l'Alloro segnato de*

*Ang. si ferma , e legge*

*Angelica qui fù sposa a Medoro .*

Chi segnò questo Alloro ?

Lo vergò di sua man la mia tiranna ;  
 V'impresse di sua mano il mio martoro .  
 Amanti , e Sposi ! o Dei ! Sposa a Medoro !  
 Vendetta , sì vendetta incontro Amore ;  
 Or n'ho trovato il Modo :

Per cacciarmel dal sen trarommi il core .

Io ti getto Elmo , ed Usbergo ;

Ite o Piastre , e Maglie al fuol .

Troverò allegerito il mio riposo .

*vede il mirto segnato da Med. e legge*

*Medoro qui d'Angelica fù sposo .*

A' te Mirto Orgoglioso ;

Vuo'sfrondarti , schiantarti

Sino all'ultimo Bronco .

Ed estirpar dalle radici il tronco .

Ho cento vanni al Tergo ;

Ho ducent'occhi in fronte ;

E nel furor ch' ho in sen ,

Mi adiro almeno almen

Con mille cuori .

Soura que'vanni io m'ergo ;

Volo dal Piano al monte ;

Quelle Pupille io giro ;

Con tutti i cuor

Nel mio furor

Sospiro .

Occhi , vanni , furor , cuori ; oh martoro !

Amanti , e sposi ! Qui sposa a Medoro !

*Fine dell' Atto Secondo .*



# A T T O T E R Z O .

Vestibulo , avanti il Tempio d' Ecate In-  
ferna con Muro d'acciaro, in prospet-  
to che chiude il Tempio medesimo.

## SCENA PRIMA.

*Astolfo , e Ruggiero .*

*Rug.* **M**Orto Orlando tu credi ?

*Ast.* **E** sol Desio

L'onor del Rogo alla onorata Salma ,  
E alle Ceneri illustri Urna condegna .

*Rug.* A penetrar dall'Erto della Rupe  
Giù nel profondo speco ,  
L'alato mio Destrier ti serva al uopo .

*Ast.* Si, contro Alcina , intanto alla vendetta  
Accingiamci o Ruggier ; Melissa puote  
Quelle mura d'Acciaro

A' nostri passi aprir ; se meco sei ,  
Se l' Amazone nostra a noi si unisce,  
Nulla temo il poter de stigj Dei .

Orribile vendetta

L'Alma tradita aspetta

Fra

Fra l'Ombre di là giù Ruggier da  
 Pera Alcina, (noi.  
 E in sua ruina  
 Veda tutto l'orror de' falli suoi.  
 Orribile &c.

## S C E N A II.

*Ruggiero poi Bradamente in abito d'uomo.*

*Rug.* V Endetta, si cor mio.

*Brad.* La tenti in vano.

*Ru.* Non può macar ciò che negli A stri è fissa  
 Si tibondo di straggi a darne aita  
 Tu al fianco pur riappendesti il brando.

*Brad.* Ma perchè sola io voglio  
 L'onor del colpo, e sola averlo io posso:  
 Colà dentro racchiusa è la fatale  
 Urna, ch'eterno fa il poter dell'Empia.

*Rug.* La rapirem.

*Brad.* Melissa, in fin Melissa  
 Come rapirla ignora; è chiusa, il vedi;  
 D'acciar la Soglia, ed'immortale, è il fero  
 Custode delle Generi famose.

*Ru.* Ritiriamci sen viene Alcina al Tempio.

*Br.* Vedrai per me della crudel lo scempio.  
*si ritirano.*

## S C E N A III.

*Alcina, e detti in disparte.*

*Alc.* L' Arco vuo' frangerti  
 La Face spegnerti

G 3

Tiran-



Tiranno Barbaro

Numè d' Amor .

Ma in van minaccio Amor; ride il superbo  
Dell' ire insane mie ; te se non posso  
Atterrirò di Flegetonte i Dei .

*Brad.* Il poter di Melissa è in mia difesa .

*Piano a Rug. in disp.*

*Rug.* Incerto , è il fin . *a Brad. in disp.*

*Brad.* Certo Melissa il rende .

*Alc.* Numi orrendi d' Averno ;

Sin dal profondo Inferno

L'Orride piume a' miei comandi ergete ;

Volate , che tardate a' cenni miei ?

Che si , pigri , che si .

*Brad.* Dormon di Lete

Per lei già fu le Sponde . *a Rug. in disp.*

*Alc.* Iniqui , e rei

Vuo' saper di Ruggiero , o d' Acheronte

Verrò a predare il Regno ;

Miseri voi , se cresce più il mio sdegno .

*Rug.* Orgogliosa !

*in disp.*

*Brad.* Mà in vano .

*in disp.*

*Alc.* Lassa ! fordo l' Inferno ;

Sordo il Ciel, che far deggio? *pensa un poco.*

Del gran Saggio Merlin parli lo spirito .

Aprite, o Mura il varco alla vostra Reina.

*Si spezza in due parti il Muro d' Acciario , e si*

*scuopre il Tempio d' Ecate Inferna Coperto da*

*Cupola sostenuta da quattro Arpie ; vedesi*

*nel Tempio la Statua del famoso Mago Mer-*

*lino appoggiata ad' un Urna nella quale sono*

*le di lui Ceneri , chiusa intorno da Balaustrì*

*di ferro alla di cui custodia stà l'invulnerabi-*

*le Aronte con mazza impugnata; Ara d' Eca-*

*teda una Parte .*

*Rug.* Oh portento !

*in disp.*

*Brad.*

*Brad.* Oh stupor!

*in disp.*

*Alc.* Se mai d' Alcina

Spirto celeste i prieghi udisti, e i pianti

T' impietosiro in Ciel dove risiedi;

I di lei prieghi ascolta;

I di lei pianti or vedi;

E del mesto suo cor pietà ti prenda.

*Rug.* Ti assista Amor.

*Brad.* Benchè tu l' Ale stenda

*Forte da se mostrando entrare in scena.*

Per l' Aere fellon . . .

*Alc.* Qual voce!

*Brad.* Alcina

Saprà arrestar della tua fuga il volo.

Bellissima Reina; il reo Ruggiero *ad Alc.*

Soura alato destriero

Agli amor' tuoi; a' sdegni miei si è tolto.

*Rug.* Che finge?

*in disp.*

*Alc.* Aurà chi il siegua. *a Brad.* ò che bel volto

Di leggiadro guerrier come ti appelli.

*Brad.* Ardalico ion io; Ruggiero infido

D' vna Germana mia

Il credulo bel cor trasse ad Amore;

Pocia ingrato, incostante

L' abbandonò; per cancellar quest' onta

Siegua in Ruggier la mia vèdetta; e il trovo

Ma in vā, ch'ei spiega rato all' aure i vanni,

Minacciando a me morte, e a te ruina.

*Alc.* Oh folle! eterno, è il gran poter d' Alcina

*Rug.* Supesba!

*in disp.*

*Brad.* Altera!

*tra se.*

*Alc.* Crede

Forse per lui, che disperarmi io deggia?

Come raggio di Sol non manca a Stella,

Non manca a Donna bella

Mai gentile amator.

*Rug.* La intendo.

*in disp.*

*Brad.* Oh cieco

A' rai del tuo bellissimo sembante .

*Alc.* Lieto cor mio, ch'hai rinovato amante.)

Ardalico, il mio volto

Per te qualunque ei fia ...

## S C E N A IV.

*Orlando, e detti.*

*Orl.* **C**ortese Ifigenia  
il furibondo Oreste

Sen viene a te, che della Grecia è in bado.

*Brad.* Misero!

*tra se*

*Rug.* Che mai vedo!

*in disp.*

*Alc.* Ignudo Orlando!

*Orl.* Ah, ah che vedo mai!

*a Brad.*

Quella spada è rubbata; ella è di Marte;

Eccolo là nel centro della Luna

Contro le donne a rivoltar le carte.

*Brad.* S'anco mi scuopre è folle. )

*a p.*

*Orl.* Per te, c'è poi di brutto

*ad Alc.*

Cadrà, se non rimedj,

In precipizio, ed' in ruina il tutto.

*Alc.* Perchè.

*ad Orl.*

*Rug.* Che dirà mai? *in disp.* *Orl.* Senti. *ad Alc.*

*Brad.* Che spera?

*tra se*

*Orl.* Senti, senti; e compiangi

La Storia miserabile, ma vera:

Il mio povero Amore una bellezza

Avea invitato al Ballo, allora quando

Madama Crudeltà, Monsù rigore,

Nimici giuratissimi d' Amore

Fecero il bel desire. (ahi cruda forte!)

Fece-



Fecero il bel desir riuscire in vano .

*Rug.* Così guida empia forte . *in disp.*

*Alc.* E' affatto infano . *a Brad. ditando Orl.*

*Or.* All' invito gentil , che Amor le fè :

Madame la cruauté ,

Con guardo torvo , e minacciofo aspetto

Disse : petit fripon ; je ne veux pas .

Ed' il rigor pressa beltà per mano

Lasciò con passo grave , e ciera brutta

Il mio povero Amore a bocca asciutta .

Deh appaghi ella il mio Amor meco dāzādo ;

Danziam Signora la follia d' Orlando .

Suonate , che fate ?

La, la, la rala . *in atto di danzare*

*Rug.* Il compiangio . *in disp.*

*Orl.* Signora a chi dich' io ? *ad Alc.*

*prendendo per mano Alcina .*

*Alc.* Tanto audace con me ? *ad Orl.*

*Brad.* Deh spegni , o bella ,

L' ira , che t' arde in cor . *ad Alc.*

*Alc.* Legge è il tuo cenno . *a Brad.*

*R.* L' alto Eroe , come mai perduto ha il sēno .

*Orl.* Vola , vola , vola , vola , vola .

Che vola ? Amor che fugge ; e Apollo

Vedete dietro lui montato in furia

Per l' altissima ingiuria

Fatta all' onesta sua Dafne pudica

Mettendo nel bordello il casto Alloro

Quando Angelica fu sposa a Medoro .

## S C E N A V.

*Angelica, e detti.*

*A. de.* Come Purpureo Fior languendo muore  
Che il Vomere al passar tagliato lassa.

*Alc.* Qual voce?

*Orl.* Zitto, zitto.

*Ang.* Così langue in un seno amante core,  
Se lungi dal suo ben la vita passa.

*Rug.* E la donna crudel. *in disp.*

*Orl.* Oh, l'incostante

Mia preterita amante,  
Che di stirpe si vanta d'Anfione,  
Canta per suo diporto una canzone.  
Canta tu pur, che te ne priego.

*ad Alcina.*

*Brad.* E folle.

Rendi contento, ò bella il suo desire.

*ad Alc.*

*Alc.* Si appaghi la tua brama. *a Brad.*

*Orl.* Io qui mi celo.

Canterai? *ad Alc.*

*Alc.* Canterò.

*Orl.* Lodato il cielo. *si ritira.*

*Alc.* Che dolce più, che più giocondo stato  
V'è mai qua giù d'un amoroso core;  
Che vi ver più felice, e fortunato  
Quanto il trovarsi in servitù d'Amore.

» E vedersi vicino il ben amato

» Sospirare, e spiegar l'interno ardore

» Allor che l'altro spiega i suoi martiri

» Col focoso parlar de'suoi sospiri.

*A.* Ma se lungi è il suo ben; qual più doglioso

Sta-

Stato v'è mai d'un cor che sia amoroso.  
*Orlando fà cenno ad Alc. e Brad. che tacciano, e  
 prende d'improvviso Angelita.*

Or. Prender la voglio.) affè t'hò colta *ad Ang.*  
*Ang. Aita.*

Or. Vous voudrez bien un coup me pardonner  
 Madame la Cruauté

*Ang. Cieli ! chi vedo mai ! (tuo rigore*

*Orl. L'abbiam prigion ad Alc. deh rendi il  
 Al povero mio Amore*

La rapita beltà .

*Ang. strana follia !* *ridendo .*

*Orl. Comment' Vous donc riez ?*

Ventreb leu la railleuse *in colera .*

Iriterò contro i tuoi sciocchi errori

Le donne, i Cavalier, l'arme, e gli Amori.

*A. Amor dove il guidasti ? tra se guardando Orl.*

*Brad. Alma di fera ! ap. guardando Ang.*

*Rug. Dispietato core ! ap. guardando Ang.*

*Ang. Renderà il mio rigore*

La rapita beltà. *ad Orl. Medoro, o Dio ! ap.*

*Brad. Troppo fosti spietata. ad Ang.*

*Ang. Ebbi sempre pietà de' suoi tormenti .*

*Orl. Menti . sentisti l' Ecco ?*

L'ingiuriato mio povero Amore

Da cui la speme ha già tolto congedo

Ti dice, facend' Ecco al mio dolore ;

Menti , barbara donna , io non ti credo .

*Ang. A me barbara a me ?*

Crudele io piangerò . *ad Orl.*

( Sa ben Amor per chi . ) *ap.*

Tu non mi credi

No ? *ad Orl.*

Vedi ,

Ch'io piango .

Piango ( ma no n per te . )



S' ho da penar così  
 Del mio tiranno amore il laccio frāgo.  
 A me &c.

## S C E N A VI.

*Orlando, Alcina, Bradamante, e Ruggiero  
 in disparte.*

*Orl.* **E**lla parte ; mirate , (stri  
 La mezogna è cō lei ch'orridi Mo-  
 Nelle diverse sue faccie deformati.  
 Molti sembrano , è vero , Endimioni  
 Ma Basilischi son , Serpi , e Dragoni .  
 Li seguirò ;  
 Gli atterrerò ;  
 Gli struggerò ;  
 Gli annienterò .

Vai dicendo di nò ? *ad Aronte*

Resta qui Alcide alla tua Jole appresso ,  
 E ne averai la nuova adesso adesso . *parte*

*Rug.* Quanto mi fa pietà . *in disp.*

*Br.* Chi è il minaccioso ? *ad Alc. additādo Arōte*

*Alc.* Aronte egli è guerriero  
 Feroce , invulnerabile , e fatale  
 Sin che sostien la forte mazza in pugno .

*Brad.* Ei di ferrea catena  
 Alla destra l' annoda .

*Alc.* Or venga l'empio  
 Ruggiero , e provi di sua spada il taglio .  
 Quella catena a far mia possa eterna ,  
 Con la Spuma di Cerbero ; lo stesso  
 Tartareo Rè temprò d'Averno al foco .

*Bra.* L' Arcano m'ha scoperto a poco a poco .

*Alc.* vanne Ardalico , e là dove tu miri  
Rider

T E R Z O. 61.

Rider più verde il fuol , colà mi attendi.  
B. Qui lasciarò Ruggier ? parto; ma peno .

Vedi fuor del mio petto uscir sospiri  
Figlj di quell' Amor, che albergo in seno .

Partono ardenti da tue pupille

Quelle faville

Che tengo in cor .

Non può il mio fuoco

Trovar mai loco

Lunge alla sfera del caro ardor .

Partono &c.

Rug. Parte il mio ben; Amor che far degg'io?

Alc. Che bellezza ! che brio !

*guardando dietro a Brad.*

Son pur felice ! Amor per me non chiude

I tuoi tesori ; e manda a questo core

Perchè sia lieto un amator novello

Più dell'empio Ruggier leggiadro, e bello.

Con mille faci Amor

Vibra le fiamme al sen

Ma sempre il nuovo foco

Ha più soave ardor

Questo scintilla

E brilla

Di fulgido seren ;

Questo non è vorace ;

Ma rende pace

Al cor .

Con &c.

*nuovo.*

SCE-

## S C E N A VII.

*Ruggiero solo poi Medoro.*

**R.** **G**Loria, che mi ragioni? onor che parli?  
 Voi col fatal Custode il mio coraggio  
 Invitate al Cimento; e il più bel raggio  
 Promettete al mio crin, di vostra luce.  
 Ma se poi fiso miro  
 Cogli occhj del pensiero alla mia bella,  
 E vedo il suo periglio  
 D'amore, e di pietà gl'inviti io seguo.

*Med.* O Ruggier! menzognera  
 Dunque la Fama fù di tua incostanza?

*Rug.* D'incostanza che parli?

*Med.* Fuggire, i prima desiati bacj  
 Dell'amorosa Alcina;

Spegner nel cor, che prima ardea le faci.

*Rug.* Si fuggono a ragion bacj innonesti,  
 E spengonfi a dovere impure faci.

*Med.* Talche dunque egli è vero ....

*R.* Che, se il pria amato error, poscia si abbor-  
 Constanza e allora il variar pensiero. (re

## S C E N A VIII.

*Angelica e detti.*

*Ang.* **C**Ostanza è allora il variar pensiero!

*Me.* **C**Con tãto ardor chi si difende è reo

*Ang.* Di che mai si favella? *in disp.*

*Rug.* Allor farei

Colpevole, se te reo non punissi;  
*mete la mano su la spada poi si ferma.*

Ma non degna Ruggiero

Con-



Contro il molle tuo fen stringer la spada.

*Ang.* Al maggior uopo io giunsi.

*Med.* Entro al molle mio seno alberga un  
Che al tuo ceder non sà. (core,

*Ang.* Vezzoso ardire! *in disp.*

*Med.* Son di coraggio armato  
E il cor temer non sà.

Quando che forte è il core,

La forza, ed il valore

San prevenir l'età.

Son &c.

*Rug.* Eh taci, e v'è di tua bellezza armato

A far preda de' cuori.

*Med.* Il brando stringi.

*snudando la spada.*

*Ang.* E tempo ch'io mi scuopra. *tra se*

*Rug.* E mio il tuo ferro.

*strappando la Spada di mano a Med.*

*Ang.* E se brami vendetta, è tuo il mio petto.

*Rug.* Quello è un campo da te; prendi il tuo

E tu donna ( il mio labbro (brando.

Nulla dice di più) donna m'intendi;

Porta altrove il tuo amor; per te v'è infano

Il fiore degli Eroi.

*Ang.* Se vago volto

Il genio alletta, e il cor: senti Ruggiero

Costanza è allora il variar pensiero.

*Rug.* Di sdegno Armato

Giusto, e tremendo

Minaccia irato

Fremendo il Ciel. *quasi*

Se cader senti *con Tomb. Sin.*

Stridendo

Il fulmine

Fia che il paventi

Donna crudel.

## S C E N A IX.

*Angelica, e Medoro.**Ang.* Partir convien da questo Cielo*Med.* O Dio!

Tradirono il cor mio

La destra, ed il vigor, e deggio in tanto

L'onta soffrir d'ingiuriosi insulti.

*Ang.* Didicono, mio sposo

Alla molle tua destra

E al tenero tuo sen spada, e furore.

Son bellezza, ed amore

L'Armi tue, il tuo vigor, è questo seno

Il campo ove tu dei dall'Amor mio

Aver dolci ripulse,

Che finiranno in coniugali amplexi.

*Me.*, Sale in volto il rossor del mio dispetto.*A.*, Parliam d'altro, cor mio, parliam d'affetto.

,, Ti attende il foglio mio, vieni; su quello

,, Me avrai Conforte, e amante;

,, Penderan da tuoi cenni

,, Mill'Alme tributarie, e allor potrai

,, Quel fastoso Ruggiero

,, Aver, qual più vorrai, servo ò guerriero.

*Med.* O conforte! ò speranza!*Ang.* Varcherem l'Oceano, e a' Regni miei

Felici approderem.

*Med.* Paventi, il vedo,

La sorte mia; deh poni in calma, o cara

Quel bel core, che il core a me rapì.

Perchè tanto timore?

*Ang.* Chiedi al mio Amore e ti dirà così.

Amo-

Amorosa

Verginella,

Che odorosa

Pianticella

Custodì per lunga età

S'anco lungi il tuono udrà

Ria Tempesta temerà.

Amorosa &amp;c.

## S C E N A X.

*Medoro solo.*

**P**ena il mio ben; nõ meno io peno, e provo  
(Meraviglia d'Amor) dolci le pene.

Se, quantunque penoso,

Se di possente ardore

Arde un tenero cor, corè amoroso;

Pena gli è vero amando,

Ma costante in amor gode penando.

E soave divien la pena al core

Se la pena d'Amor affina amore.

Senza pena, anco penando

Nuoterà

Tra fronda, e fronda

Lo squammoso adoratore.

E nel duol lieto scherzando

Volerà

Tra l'onda, e l'onda

Il pennuto amante core.

Senza &amp;c.

S C E -



## S C E N A X I.

*Orlando solo.*

**N**O, No; ti dico no. Forse pretendi  
Ombra squallida, e nera.

Di spaventarmi? no, no non è morta;  
Morta credea la crudeltà Nerone  
E sorto d'Ach ronte  
Volea che io le cantassi il L. . .

Ma morta fo ben io, ch'ella non è  
Che mi lacera il cor; fuggi da me.

Scendi nel Tartaro

Per farti vindice

Contro una Furia

Bella, e crudel.

Furia bella, e crudel? sono ben tutte

Furie le donne brutte;

Ma Angelica è una Furia, e pure è bella.

Angelica? si Angelica, che già

Tanto fedel mi protestava Amore.

Ma, che vedo! ella è d'essa; il cor si arabbia.

*Vede la statua di Merlino, e se la*

*Figura Angelica.*

Angelica; mio bene; in faccia mia

Dunque ardisci Fellon tenerla in Gabbia?

*ad Aronte.*

Romperò questi ferri; e che pretendi?

*Va per rompere i balaustri Aronte se li oppone*

*in atto di combattere.*

Combattere? hai ragion; via ti difendi.

*Combatte con Aronte, nè può ferirlo*

Dell'Idra hà il Cuojo in dosso. )*ap. anima*

Pianger la sento )*ap. ah crudo!* (mia.

Non

Non reggerai contro il mio core irato .  
*Combatte di nuovo , e tagliata la catena , che  
 tiene la mazza legata al braccio d' Aronte  
 lie la strappa di mano ed egli si mette  
 per lottare .*

Oh , oh ; l' ho disarmato .

Vanne , minaccj ancor ? la tua pazzia

Più non merta , ò Fellon la pietà mia .

Sgorga il Sangue ;

Il furor langue .

Già caduto è morto al suol .

*Rompe i balaustri con la mazza di Aronte .*

Con le stesse armi sue vi spezzo , ò ferri

Sospirata mia bella , ò quanto è dura .

*Abbracciando la statua .*

Intirizzita è certo di paura .

*Levando la Statua .*

Non temer nò cor mio .

Ti stringe Orlando al sen . Quanto fracasso .

*Mossa la Statua dal suo luogo le Arpie portano  
 per Aria la Cupola del Tempio , ruina il Tem-  
 pio medesimo , e resta l' Isola deserta tutta  
 balze e diruppi , con Albero a cui in un Trofeo  
 sono appese le arme d' Orlando ; Mare in lon-  
 tano con navi da imbarco .*

Cos' è ? treman le Mura insin dal fondo !

Volan per l' aria i Tetti !

Traballa il suol ! forse ruina il Mondo !

Son pur stanco ; pur lasso ! (laccio

Or che tratto ho il mio ben dal ferreo

Vuò chiuder gli occhj al sonno .

*Corcandosi in grembo alla Statua .*

Tal Borea riposò d' Oritia in braccio .

*Si addormenta .*

## S C E N A XII.

*Alcina, Orlando che dorme poi Bradamante,  
e Ruggiero.*

*Alc.* **I**nfelice! ove fuggo? ove mi ascondo?  
Son vinta, e vilipesa; ingiusto Cielo!  
Immortal mi facesti, ed' il tuo dono  
Rende la Fiera mia sciagura eterna,  
Perchè immortal farà meco il mio duolo.  
*Vede Or. che dorme.*

Il feroce nimico in braccio al sonno!  
Cielo (giusto ordirò) che a mia vendetta  
Apri pietoso il varco. *snuda un Pugnale.*  
Cado da grande, or che la mia ruina  
Meco ti opprime *si avventa ad Or.*

*Rug.* Ferma.

*trattenendola.*

*Brad.* Ah iniqua Alcina.

*Alc.* Ruggier! che vedo!

*Rug.* In me, non più Ruggiero

Ma vedi il tuo persecutor più fiero.

*Alc.* Ardalico, amor mio.

*a Brad.*

*Brad.* In me ravvisa

Bradamante la tua più gran nimica.

Empia, Crudel, si guardami

Ardere tu vedrai

Entro di questi rai

Non amorosa più; ma irata face.

Godo in tua pena ò perfida, (piace.

Che quanto acerba è più più allor mi

Empia &c.



## S C E N A XIII.

*Angelita, e Medoro fuggitivi, e detti.*

*Ang.* Salviamci.

*Med.* E dove o bella?

*Brad.* Arresta il piede. *arrestando Ang.*

*Med.* Che fia? *ap.*

*Ang.* Cieli! *ap.*

*B.* Ecco lei, che ingannatrice *arrestando Ang.*

Trasse alla Rupe Orlando *a Rug.*

Per lei v'è folle errando.

*A.* Amica, non è persa ogni speranza. *ad Ang.*

*Ang.* Ma veggio, aimè, l'ultima tua ruina.

## S C E N A Ultima:

*Astolfo con soldati di Logistilla uno de' quali porta una Face accesa, e detti.*

*Ast.* Angelica si arresti; e pera Alcina.

*Brad.* Astolfo!

*Alc.* Aimè! *ap.*

*Rug.* Dove sin or ti pianfi *ad Ast. aditando Alc.*

Vittima sfortunata al furor di colei. (Dei

*Ast.* Nulla può in me, che in mia difesa hò i

*a Rug.*

„ Alla Germana tua, che il Lido afferra

„ Prigioniera t'invio. *ad Alc.*

*Ang.* „ Nulla le avvanza più del gran potere?

*Med.* „ Miseri noi!

*Ast.* „ Ecco involata è l'Urna;

„ E là nel proprio sangue intriso giace

„ II

„ Il fier Custode estinto .

*Alc.* „ Ingrati ingiusti Numi avete vinto .

*Brad.* Ma Oriando .

*Rug.* Infano ei scorre ....

*Ast.* Il fo ; l'alato

Tuo destrier contumace

Sù cui credea trar dallo speco Orlando

Nulla la man , nulla temendo il morfo ,

Mi porta a sua balìa , talche varcata

La Region dell'Aere , là giunsi

Ove non arde eterno il foco , e splende .

Dalla sfera una voce alta , e Celeste :

Prendi : prendi , mi dice ,

In questa face lo smarrito lume

Della mente d'Orlando .

Riporta Astolfo , egli è voler d'....

Della ragione il lume al Paladino .

*Ang.* „ Siam Perduti .

*a p.*

*Alc.* „ Empio Ciel !

*a p.*

*Med.* „ Empio destino .

*a p.*

*Rug.* „ O prodigio !

*Brad.* „ O stupor .

*Ast.* „ Prendo la Face ,

„ E accelerando il volator le penne

„ Con larghe Ruote in terra a por si venne .

„ Lascio l'Arcion ; quì Logistilla io trovo ;

„ Ella mi vuol suo Duce ;

„ Ma si renda ad Orlando

„ Della ragion la già smarrita luce .

*Brad.* Orlando .

*scuotendolo .*

*Rug.* Orlando .

*Alc.* O mio tormento !

*Orl.* Orlando

*svegliandolo .*

Di Angelica è nel sen , qual lume ! o Dio!

*vedendo la Face .*

Sovra la nuda terra , ignudo . Orlando !

Mi-

Misero! dove sono!

Chi son! che cerco! o Dei!

Ahi che in mirar me stesso

Me non ravviso in me, sol la mia colpa.

*Brad.* Del nostro cor umana colpa è errore.

*Rug.* Ma faggia emenda è di Prudenza merto.

*Ast.* Riveviti l'arme o Prode. *ad Orl.*

*Ast. e Brad.* armano Or. dell'armi che sono  
appese ad un albero.

*Alc.* Cielo, vincesti; ma

Alcina non cadrà.

Nè la Nemica forte

Più forte

Del mio cor si vanterà.

Cielo &c.

*Br.* Vedi, ch'è tuo trionfo l'eccidio deila rea.

*ad Orl. additandoli Alc.*

*Alc.* Fati perversi!

*Orl.* Malagigi; i tuoi detti ora comprendo:

Dopo distrutta Alcina

Le Fortune in Amor mi serba il Cielo

Con tormelo dal cor.

*Ang.* O mio rosore.

*Orl.* Godi, o bella, il tuo sposo; e tu Garzone

La tua consorte in pace; il Ciel v'ha uniti

In dolce amico Nodo.

Egli sia eterno, e nol rallenti mai,

Non che lo sciolga, invida forte amara.

*Rug.* Saggio, chi dal fallir Prudenza imparà.

*Coro* Vien dal Cielo in noi l'Amore;

Ma il desio del nostro core

Spirto reo tallor lo fà.

S'amisi; ma s'ami il bello

Come immagine di quello,

Ch'è l'auttur della beltà.

Vien &c.

*Fine del Dramma.*







